

1. MAGGIO - 1.000.000 di copie

Gli AU di Roma diffonderanno 55000 copie

Firenze 45.000  
Prato 10.000

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 115

DOMENICA 24 APRILE 1960

GRAVE OFFESA ALLA COSCIENZA DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA DEL PAESE

## Riesumato il governo DC-MSI di Tambroni

### Si uniscano nella lotta e nella protesta le masse lavoratrici e gli antifascisti!

Una dichiarazione di Palmiro Togliatti

Dopo la rinuncia di Fanfani e prima dell'invito rivolto a Tambroni di presentarsi al Senato, il compagno Togliatti ci aveva rilasciato la seguente dichiarazione:

«La rinuncia dell'on. Fanfani a costituire il progettato governo di centro sinistra crea nel Parlamento e nel Paese una situazione che non è più solamente grave, ma drammatica. La democrazia cristiana precipita di parecchi altri gradini più in basso. Questo partito è ormai, agli occhi di tutti, un ostacolo che apertamente si frappone a che il Paese abbia un governo, e soprattutto a che abbia un governo rispondente alle necessità odierne, alle aspirazioni e alla volontà della grande maggioranza del popolo.

«A mio modo di vedere, già il comunicato di ieri della direzione democristiana annunciava questo nuovo vergognoso fallimento. Esso palesava infatti la esplicita volontà dei dirigenti democristiani di rendere impossibile un effettivo spostamento a sinistra dell'asse governativo, sostituendo ad esso, nel migliore dei casi, una menzogna mascherata di frasi. Oltre a ciò il comunicato, estendendo pregiudizialmente al partito socialista una discriminazione preclusiva, offendeva, oltre che la dignità di questo partito, le stesse norme di funzionamento delle assemblee parlamentari. Non potendo sopprimere i partiti popolari, così come fece il fascismo, i dirigenti democristiani cercano di ottenere lo stesso risultato cancellandoli di fatto, con le loro discriminazioni, dalla carta politica parlamentare. Essi ubbidiscono, nel fare ciò, agli ordini di quelle gerarchie ecclesiastiche, che già una volta contribuirono a gettare l'Italia nell'abisso del fascismo ed oggi si servono di ogni mezzo per affermare sul Paese il loro potere esclusivo. In realtà oggi il cittadino non sa se è il Presidente della Repubblica o se è la Segreteria di Stato del Vaticano che regola il corso della politica italiana. La connivenza delle alte gerarchie ecclesiastiche con la borghesia reazionaria, espressione del grande capitale monopolistico, dà a questo problema non solo un contenuto costituzionale, ma un profondo contenuto politico e sociale. La crisi politica, in atto nel Paese da mesi e mesi, diventa in questo modo sempre più grave.

«Non esito a riconoscere e dichiarare che, per quanto ci risulta, la condotta dell'on. Fanfani è stata corretta e responsabile, e questo dimostra come anche nel mondo cattolico esiste ormai la coscienza che non è più possibile legare la vita politica e parlamentare ai vecchi artifici, che impediscono in modo diretto un consolidamento e uno sviluppo della nostra democrazia.

«Bisogna ora rendersi conto dei gravi pericoli che incombono e bisogna far fronte ad essi con un tenace lavoro verso tutti gli strati della popolazione. Non sono in crisi oggi né la democrazia né il regime parlamentare. E' in crisi il monopolio politico della democrazia cristiana. E' in crisi un sistema politico che è stato fondato sino ad ora e tuttora tenta reggersi sulla corruzione di ogni natura, sulla doppiezza gesuitica, sulla negazione dei retti principi di funzionamento delle assemblee parlamentari. E' in crisi un partito, quello democristiano, che rifiuta il soddisfacimento di quelle rivendicazioni politiche ed economiche, sia pur limitate, che vengono avanzate dalla grande maggioranza dei cittadini.

«Mi sia consentito aggiungere che quanto è accaduto dimostra a esuberanza la giustezza della posizione da noi affermata e difesa circa la necessità di un mutamento degli indirizzi di governo. Noi eravamo e siamo favorevoli a un governo orientato verso la sinistra. Non escludiamo, riteniamo anzi necessario, che per ottenerlo si cerchino accordi sul terreno parlamentare, tenendo conto della situazione di fatto. Affermiamo però che è un errore ridursi a questo, non vedere nulla più in là delle manovre dall'alto e soprattutto che sarebbe un grave errore sacrificare, sull'altare dei patteggiamenti parlamentari, posizioni vitali di principio, quale è, per esempio, la necessità dell'azione unitaria delle masse operaie, popolari e democratiche. I fatti forniscono la prova che questo sacrificio non serve che a rendere più trionfanti le forze conservatrici e reazionarie, le quali alla fine finiscono con l'avere il sopravvento. Decisivo è il movimento unitario popolare: decisivo la azione unitaria per esigere che sia dato soddisfacimento alle più urgenti rivendicazioni di democrazia e di progresso economico. Questo è del resto anche il mezzo più efficace per impedire che nella odierna profonda crisi politica si inserisca un movimento apertamente reazionario, il quale approfitti del vergognoso fallimento democristiano, dell'attacco clericale alle nostre istituzioni e della confusione esistente in una parte dell'opinione pubblica per tentare avventure pericolose.

«E' chiaro che, presto o tardi, i cittadini dovranno pronunciarsi su questi problemi, che investono l'esistenza stessa del regime democratico. La vigilanza contro le mene reazionarie, la denuncia ardente del fallimento politico della Democrazia cristiana, l'azione unitaria e le lotte per le rivendicazioni popolari sono oggi elemento indispensabile e decisivo per la difesa e lo sviluppo di questo regime».

Su invito di Gronchi Tambroni si presenterà mercoledì al Senato - Moro rifiuta di riceverlo - Il presidente del consiglio fa circolare la voce di avere in tasca il decreto di scioglimento delle Camere - Fermento nella sinistra d.c.

Alle 18.10 di ieri l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale, alle 16.30, il presidente del consiglio on. Tambroni col quale ha esaminato la situazione determinata in seguito al risultato dell'ultimo tentativo di formare un governo con maggioranza pre-costituita. In considerazione del fatto che l'attuale ministero ha già ottenuto la maggioranza costituzionale alla Camera dei deputati, il Capo dello Stato ha ritenuto di sciogliere la riserva formulata l'11 aprile nell'atto della comunicazione delle dimissioni che l'on. Tambroni aveva presentato a nome proprio e dei ministri. Pertanto, il Presidente della Repubblica, non accogliendo le dimissioni, ha invitato l'on. Tambroni e il governo da lui presieduto a presentarsi senza indugio al Senato della Repubblica per gli adempimenti prescritti dall'art. 94 della Costituzione».

Appena uscito dal Quirinale, l'on. Tambroni si è recato a Palazzo Madama per incontrarsi con Merzagora. E' stato deciso che il Senato si riunirà mercoledì alle ore 10.30. L'ordine del giorno è: «Dibattito sulle comunicazioni del governo». Tambroni non farà dunque alcuna nuova dichiarazione, ma si aprirà senz'altro la discussione sulla sua esposizione del 4 aprile. Dopo il colloquio col presidente del Senato, un giornalista ha chiesto a Tambroni: «Dobbiamo fare i ragliamenti?». Risposta: «Non è questa la circostanza. E' un dovere che mi sono assunto, non certo allegro». Gli è stato poi domandato: «Che cosa ha intenzione di fare, dal momento che tre ministri (Sullo, Pastore e Bo) si dimisero dal suo governo dopo il voto della Camera?». Risposta: «Non ho ancora avuto il tempo di decidere se procedere a modifiche o rimpasti nell'attuale formazione del gabinetto».

Prima di decidere di rinviare Tambroni al Senato, l'on. Gronchi aveva offerto l'incarico di formare il governo all'on. Gonella e all'on. Leone. Gonella aveva risposto - ieri l'altro - di essere disponibile solo per un governo con liberali e monarchici: il presidente della Camera aveva risposto di considerarsi adatto solo per un governo dichiaratamente elettorale o per una situazione di estrema emergenza per le sorti delle istituzioni. Ieri mattina Gronchi aveva ricevuto nella sua abitazione l'on. Moro e poi, al Quirinale, aveva ricevuto congiuntamente Leone e Merzagora.

Il «ripescamento» di Tambroni ha immediatamente rimesso in moto tutti gli ambienti politici, suscitando reazioni vivacemente negative nel seno stesso della DC. Sono state

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Quando Tambroni ha telefonato a Moro per conferire con lui, questi gli ha risposto di non avere niente da dirgli, e Tambroni, fatto senza precedenti, non si è recato in

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Quando Tambroni ha telefonato a Moro per conferire con lui, questi gli ha risposto di non avere niente da dirgli, e Tambroni, fatto senza precedenti, non si è recato in

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Quando Tambroni ha telefonato a Moro per conferire con lui, questi gli ha risposto di non avere niente da dirgli, e Tambroni, fatto senza precedenti, non si è recato in

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Quando Tambroni ha telefonato a Moro per conferire con lui, questi gli ha risposto di non avere niente da dirgli, e Tambroni, fatto senza precedenti, non si è recato in

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Quando Tambroni ha telefonato a Moro per conferire con lui, questi gli ha risposto di non avere niente da dirgli, e Tambroni, fatto senza precedenti, non si è recato in

fatte da più parti le seguenti osservazioni: 1) esiste un preciso deliberato della Direzione della DC che respinge il governo Tambroni, dichiarando inaccettabile la sua maggioranza alla Camera perché in

contrasto con le intenzioni, le finalità e l'obiettivo funzione politica della DC nella vita nazionale; tale deliberato non è stato mai modificato; 2) esiste una precisa presa di posizione di alcuni ministri dorotei

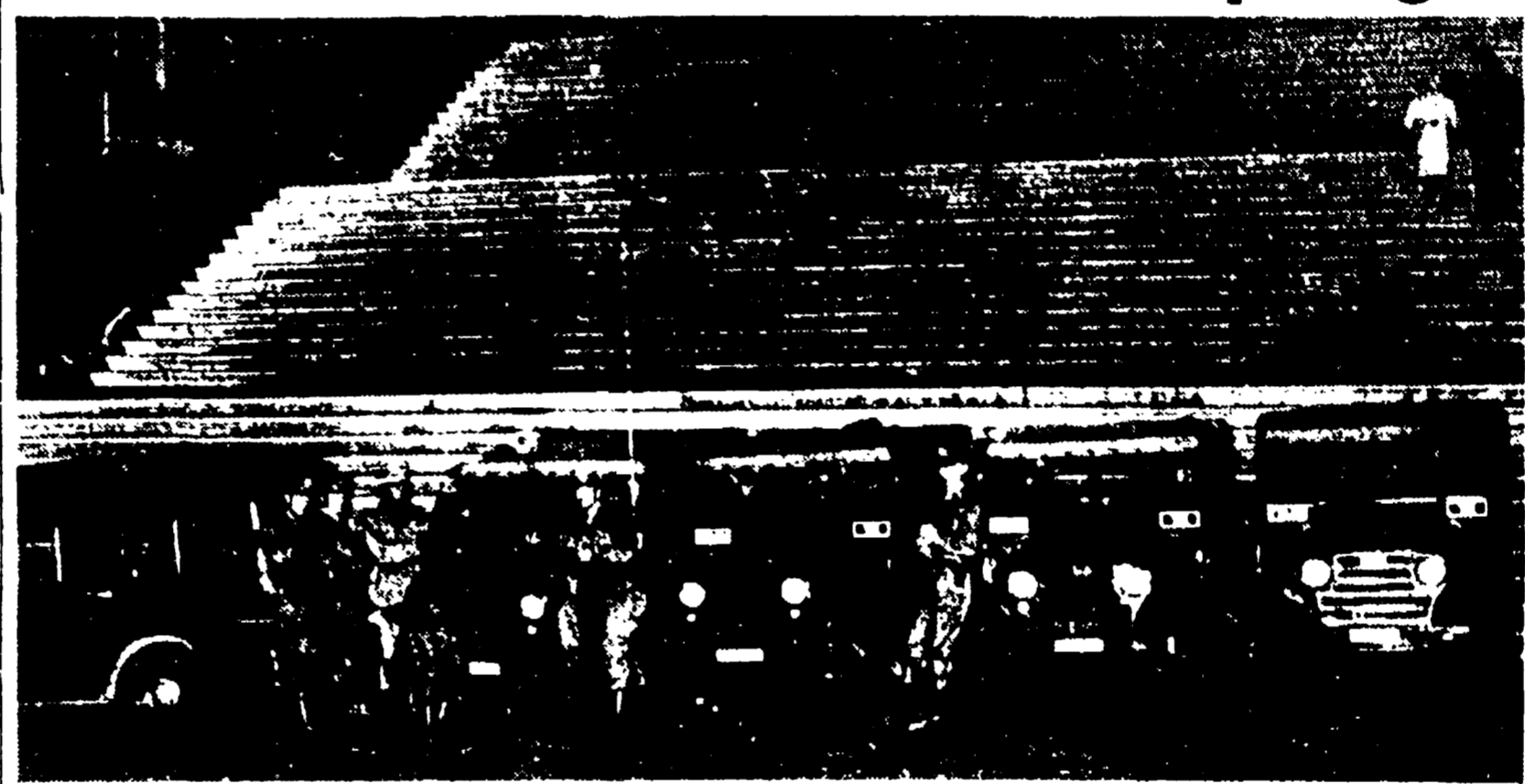
(Zaccagnini, Rumor, Colombo), i quali nell'ultima riunione del consiglio dei ministri avevano dichiarato che si sarebbero comunque dimessi, quali che fossero le decisioni del presidente del consiglio;

3) il governo non è già più quello che passò alla Camera in quanto Pastore, Bo e Sullo non ne fanno più parte; come sarebbe presentato al Senato ha determinato una acuta tensione nella DC, sia ai vertici che alla base.

Alcuni esponenti fanfaniani esprimevano ieri la decisione di bocciare i bilanci di questo governo. Anche numerosi esponenti dorotei si dichiaravano recisamente contrari alla riesumazione di Tambroni, affermando di giudicare l'attuale ministero del tutto al di fuori del partito e della sua responsabilità.

Fuga di Ciocchetti sotto la protezione dei poliziotti

### I clerico-fascisti disertano il Campidoglio



La Giunta Ciocchetti e i consiglieri d.c., monarchici e fascisti non si sono presentati alla seduta di ieri del Consiglio comunale di Roma. La vergognosa fuga della maggioranza capitolina è stata stigmatizzata dai consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani e dal folto pubblico convenuto in Campidoglio. Nella foto: la polizia presidia la piazza prima della riunione del Consiglio. (In quarta pagina le nostre informazioni)

Con la partecipazione del 95% dei lavoratori

### Sciopero alla T.I.B.B. di Milano contro le manovre reazionarie

Appelli del PCI, della FGCI e della Federbraccianti alla lotta unitaria - Voto del Comune di Cesena

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 23. - Le maestranze del Tenomasio Brown-Boveri (TIBB) romana hanno indetto per martedì una «giornata di mobilitazione» con decine di assemblee e delegazioni ai locali dirigenti della DC. Senna, i mezzadri sono orientati a proclamare una intergiornata di sciopero; a Grosseto vi sono state ieri trenta assemblee nelle campagne, nelle quali si è ampiamente discusso della crisi.

A Cesena il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno per una pronta soluzione della crisi, che risolva i problemi più urgenti del Paese. Fra questi, la Regione, la eguaglianza di tutti i cittadini e il bando di ogni forma discriminatoria, la nazionalizzazione delle fonti di energia, la riforma della finanza locale e le elezioni amministrative entro i termini costituzionali. Hanno votato per l'ordine i gruppi di PCI, PSI, PRI e DC.

La sezione stampa e propaganda del PCI ha pubblicato un manifesto dal titolo: «Da 60 giorni l'Italia è senza un governo - La Democrazia Cristiana ne è la sola responsabile». «Inclinandosi al ricatto anticomunista del Vaticano e del grande padronato - dice il manifesto - anche Fanfani ha rinunciato al tentativo di un governo di centro-sinistra che affrontasse almeno alcuni dei problemi urgenti del Paese e per il quale non hanno permesso all'on. Segni, al Parlamento. Gli italiani non possono più tollerare l'impotenza e la prepotenza del partito clericale. Basta con gli interventi delle forze estranee allo Stato e alla Costituzione! Basta con il monopolio politico democristiano! Basta con la discriminazione contro le forze del lavoro! Si levi dal Paese la condanna della Democrazia

avute assemblee operaie; mezzadri dell'Aretino e le altre categorie della provincia hanno indetto per martedì una «giornata di mobilitazione» con decine di assemblee e delegazioni ai locali dirigenti della DC. Senna, i mezzadri sono orientati a proclamare una intergiornata di sciopero; a Grosseto vi sono state ieri trenta assemblee nelle campagne, nelle quali si è ampiamente discusso della crisi.

Cristiana! Si uniscano tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche di sinistra! Si sviluppino la lotta delle masse popolari per dare all'Italia con una chiara svolta a sinistra, un governo di rinascimento!».

La FGCI nazionale ha emesso un comunicato per denunciare ai giovani la gravità della situazione, in conseguenza degli interventi dei monopoli, dei dirigenti clerico-fascisti e delle gerarchie vaticane per impedire una soluzione democratica della crisi e produrre ad arte confusione e caos, terreno per colpi di forza reazionari. Di più, l'appello della FGCI alla vigilanza di tutte le forze antifasciste e alla coerenza eleu-

all'impegno dei giovani cattolici e d.c., per i quali oggi più che mai accettare il ricatto anticomunista significherebbe la sconfitta e la fine di una politica democratica. Di qua, anche, la forza dell'invito unitario a tutti i movimenti giovanili e a tutta la gioventù perché si batta per un governo di pace, democrazia, progresso sociale, basato sull'unità tra tutti i partiti popolari e antifascisti senza discriminazioni.

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

La Segreteria della Federbraccianti nazionale ha invitato i lavoratori dei campi ad unirsi e manifestare nelle piazze perché il Paese esca dalla crisi e dal pericolo di una svolta fascista e alla coerenza eleu-

XV anniversario della Liberazione

Stamane alle ore 10 al Teatro Adriano

PAOLO BUFALINI

TRISTANO CODIGNOLA

LEOPOLDO PICCARDI

parleranno per il Consiglio Federativo della Resistenza. Presiederà Ferruccio Parri

### Una sfida

Arrebbano mai immaginato, coloro che quindici anni fa insorsero vittoriosamente contro l'invasore tedesco e i suoi servi fascisti, che nell'anniversario di quelle giornate gloriose si sarebbe tentato di dar vita, per la seconda volta, a un governo sostenuto da quattro cialtroni eredi del fascismo? Quale moto di rivolta avverteranno oggi nell'animo loro, i cittadini di fede democratica che si riuniscono in tutto il paese per celebrare il 25 aprile?

La decisione di ieri, il rinnovato tentativo di imporre il governo Tambroni, è prima di tutto uno schiaffo all'antifascismo. Un tale governo fu travolto e si dimise per la ribellione suscitata nella coscienza antifascista di tutto il popolo e di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche; la resurrezione del governo è una sfida a questa coscienza.

La decisione di ieri, in secondo luogo, è diretta contro tutti i partiti democratici, contro un qualsiasi sviluppo democratico. Si è assistito, quantotutto, a un anatema lanciato dai capi clericali contro tutta la sinistra, al rifiuto di un qualsiasi socialismo della Camera, al conseguente siluramento di un governo di centro-sinistra perché «fuori della democrazia». Ora, si arriva all'insulto di ripresentare un governo alleato dei cialtroni fascisti, esso sì ai margini della democrazia.

La decisione di ieri, infine, è rivolta perfino contro il partito democristiano o una sua parte almeno, giacché il governo Tambroni fu invitato alle dimissioni dalla direzione della DC, con una precisa motivazione politica: una mozione che definiva quel governo e la sua maggioranza incompatibili con la natura e gli indirizzi della Democrazia cristiana.

Di fronte a una così grave e negativa prospettiva, quindi, non può esservi dubbio che si moltiplicherà, nel paese e da parte di tutte le forze democratiche, l'opposizione che già travolge questo stesso governo due settimane fa. Non può esservi dubbio, pena una qualche infatuazione, che questa opposizione si leverà anche dal partito democristiano, nel presente e fin nel governo, com'è accaduto con le dovute dimissioni di due settimane fa.

L. PA.

L. PI.

Aperti ieri i lavori a Bologna

### Seicento amministrazioni presenti al convegno nazionale per la regione

Il saluto del dott. Vighi presidente della provincia e del Sindaco Dozza. Le relazioni di Ciangaretti e Salmoni (PRI), Coli (PSI), Fortunati (PCI)

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA. 23. - C'è da due mesi dall'apertura della crisi politica, culminata con la clamorosa rinuncia di Fanfani, un vuoto di potere - si dice - che, se non sarà al più presto colmato dalla iniziativa popolare, minaccerà sempre più direttamente le istituzioni democratiche dello Stato.

Accanto al rancore e all'ammarezza con cui si assiste alle terribili contorsioni di questi giorni della Democrazia Cristiana per sfuggire alla stretta - c'è nelle file democratiche, chiara consapevolezza dei pericoli che Erano rappresentate nel gremitissimo salone di piazza

soprattutto un interrogativo inquietante che, per esempio, abbiamo colto oggi a Bologna ascoltando i delegati provenienti da tutto il paese al convegno per l'Ente Regione: il paese, la maggioranza degli italiani, vede con chiarezza quello che bisogna fare per colmare il «vuoto». Che cos'è allora che impedisce di farlo? Questo interrogativo non poteva non dominare oggi i lavori del convegno di Bologna, proprio perché qui è presente il paese, quello - come si dice - reale, con tutti i suoi problemi, le sue forze, i suoi schieramenti. Erano rappresentate nel gremitissimo salone di piazza

Rossini, qualcosa come 600 tra amministratori comunali e provinciali, c'erano sindaci, assessori, consiglieri comunali di tutti i partiti politici: qualcosa di più di un convegno, una vera e propria «costituente» per l'Ente Regione, alla quale hanno aderito (e citiamo a caso) A. C. Jemolo il senatore democristiano Moneta, il repubblicano Oliviero Zuccarini e il senatore Sereni, l'assessore di Sondrio Ferruggia e il costituzionalista M. Saverio Giannini, l'on. Le Santi per la CGIL e gli onorevoli Ma- e A. cinque mesi di distanza da quando noi umbri demmo vita ad un fortissimo movimento per la Regione, pos-

stana e il dottor Giannini della provincia di Matera il presidente democristiano dell'amministrazione provinciale di Torino, Grosso, e il senatore Terracini. Tutte le regioni hanno inviato qui i loro rappresentanti sicché giustamente il rag. Vincenzo Ciangaretti, del PRI, tenendo nel pomeriggio di oggi, dopo i discorsi inaugurati dal presidente della provincia di Bologna, Vighi e del sindaco Dozza, la prima relazione del convegno, ha potuto affermare: «A cinque mesi di distanza da quando noi umbri demmo vita ad un fortissimo movimento per la Regione, pos-



PROBLEMI DI COSCIENZA: dei deputati d.c. secondo l'interpretazione del settimanale l'Unità.